

GIORNO DELLA MEMORIA - SHOAH 2026

Riflessione etico – storica

Lo studio della Storia non è semplicemente la memorizzazione di avvenimenti e date, ma è la riflessione sull'essere umano e su tutto il bene e il male che ha compiuto o che è in grado di fare. Studiare la storia significa amare il soggetto umano e se stessi, comprendere meglio chi siamo ed imparare ad avere un migliore rapporto con gli altri, perché fino a quando il nostro orizzonte è ristretto e pensiamo solo all'immediato, saremo sempre egoisti e infelici. Guardare alla storia, invece, significa orientarsi verso l'essere umano. Nel suo mondo il soggetto umano incontra altri soggetti che incidono nel mondo circostante, perché determinato dagli oggetti che essi creano. È necessario, quindi, comprendere l'inserimento del soggetto umano nella connessione del mondo spirituale, all'interno di una comunità. A tal riguardo, molti Stati hanno istituito il "**Giorno della memoria**". L'Italia, con la legge del 20 luglio 2000, n. 211, l'ha fissato al 27 gennaio, data in cui nel 1945, fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz. **Shoah** è un termine ebraico che significa catastrofe, distruzione totale, sterminio, annientamento. Il periodo cui ci si riferisce generalmente è quello che va dal 30 gennaio 1933, quando Hitler salì al potere diventando Cancelliere della Germania, fino alla fine della guerra in Europa, l'8 maggio 1945. Ancora oggi esistono realtà nefaste sul dolore umano, come accade alle vittime dei trafficanti di esseri umani nel Mediterraneo e alle varie guerre che coinvolgono i popoli di tutti i continenti.

L'esistenza sociale e morale

Il soggetto umano è l'unico essere vivente che interroga se stesso. Egli riflette sulla propria esistenza, sulla sua origine, sul senso della vita, sul male fisico e morale, sul suo futuro dopo la morte e su qual è il suo posto nel mondo. A quest'ultimo proposito, credo che sia necessario rilevare quanto sia forte per l'essere umano il desiderio di ricerca della verità. Che cosa può testimoniare l'essere umano, se non il disorientamento esistenziale in cui vive? Il soggetto umano non deve essere disgiunto dalla natura, ma il suo legame con il cosmo deve essere concepito secondo i dati dell'esperienza e della datità naturale. Da ciò si intuisce che l'uomo non deve essere mai oggetto di uso e quindi utilizzato come strumento. L'agire non è solo una dimensione caratteristica dell'essere umano tra le altre, esso è la dimensione essenziale nella quale vive e mediante la quale si riconosce. Ogni essere umano realizza se stesso nel suo agire con gli altri ed è proprio l'autocompimento della persona in atto, che diviene la misura dell'autenticità dei rapporti intersoggettivi.

La ricchezza della partecipazione al “*Vivere Insieme*” implica il legame esistenziale con il prossimo, finalizzato come partecipazione all’umanità dell’altro. Sviluppando tale idea si giunge al valore sociologico che consiste nell’agire insieme delle diverse persone in visione di specifici obiettivi comuni.

Le Testimonianze della Shoah

Il patrimonio culturale, lasciatoci da eminenti pensatori, ha superato le barriere imposte dai nazisti, perché nessuno può spegnere ciò che lo spirito dell’amore ha creato nell’essere umano. Basti ricordare **Simone Weil**, che in una sua affermazione delineò un percorso alternativo alle ideologie totalitarie del suo tempo: “*Solo l’amore ci svuota dall’io e ci fa comprendere, scoprire il mondo e far spazio agli altri*”. Il suo pensiero è universale per chi vuole raggiungere la verità. Svuotando il proprio “*Io*”, rinunciando alla forza e cercando una relazione con l’altro che non sia di oppressione. Sulla stessa linea c’è **Anna Frank**, deportata ad Auschwitz e poi morta di stenti e tifo nel campo di Bergen-Belsen. Il suo giovane pensiero ci permette di scoprire che il tema dell’amore, in un periodo storico oscuro, è di vitale importanza, non solo come visione ontologica, ma come ricerca sicura dell’essenza della vita. Chi potrà cancellare l’espressione tratta dal suo Diario: “*Sono felice di natura, mi piace la gente, non sono sospettosa e voglio vedere tutti felici e insieme*”. Una delle storie di eroismo cristiano più limpide è quella di San **Massimiliano Kolbe**, il religioso polacco che la Chiesa ricorda alla vigilia della Festa dell’Assunta, giorno in cui nel 1941 fu ucciso nel campo di concentramento di Auschwitz. Infine, voglio ricordare la professoressa **Edith Stein**, che morì ad Auschwitz nel 1942. La Stein, di origine ebraica, negli anni dell’università si dichiarava atea, entrò in contatto con la concezione religiosa cristiana e maturò progressivamente la conversione, culminata poi con il battesimo nel 1922. Ella approfondì lo studio dei pensatori cristiani, in particolare S. Tommaso d’Aquino. La sua ricerca filosofica aveva per lei realmente la validità di una ricerca della *verità* che coincise con la sua profonda religiosità esortandola a divulgare agli altri ciò che conosceva. La *verità* è la chiave per capire l’esperienza della vita nuova nello Spirito della Stein, la quale ci permette di cogliere il senso delle vicende storiche dei primi decenni del Novecento e le profonde trasformazioni culturali e sociali del suo tempo. Questi accadimenti non furono vissuti da lei passivamente, anzi la indussero a evidenziare, da un punto di vista morale e sociale, la drammaticità delle persecuzioni perpetuate dai nazisti.

Conclusione

A chiusura di questa riflessione, sarebbe opportuno diventare critici sui modi di pensare noi stessi, poiché ogni filo di vita umana è intessuto e costituito all’interno di

altri fili, organizzato su varie tonalità, profumato da svariati odori. Tutti, questi fili, ci sono proposti con il volto dell'uno e del singolare, ma devono rivelare un organismo pluralistico. Qualunque segno, per quanto unito agli altri in una continuità nel tempo e nello spazio, è altresì separato e distinto, come i petali di una corolla, per la quale la bellezza si pone nel legame, nel saper andare oltre il particolare che appare. Questo è il principio su cui si fonda la vita di tutti. Si tratta cogliere la complessità dell'essere umano sia nel senso soggettivo sia in quello intersoggettivo e non come Hitler scriveva nel 1923: *“Annientare una vita senza valore non comporta alcuna colpa... il debole deve essere distrutto”*. L'insegnamento morale dei vari testimoni, anche oggi nel 2026, è che ciascuno di noi è per l'altro una presenza viva, infatti, il soggetto umano, che considera gli *altri soggetti* come oggetti, ha in tal modo cessato di essere egli stesso un essere umano.

Alfredo Nazareno d'Ecclesia

P.S. Invitiamo gli amici della nostra comunità scolastica a visionare il seguente link in inglese: <http://www.yad-vashem.org.il/>

Sito dell'omonimo museo di **Gerusalemme** dedicato alle vittime della Shoah (le parole ebraiche *Yad Vashem* significano **“Segno”** e **“Nome”**). Le pagine web ospitano un'enorme quantità di risorse, come, per esempio una dettagliatissima cronologia dell'Olocausto nell'area *About the Holocaust*.